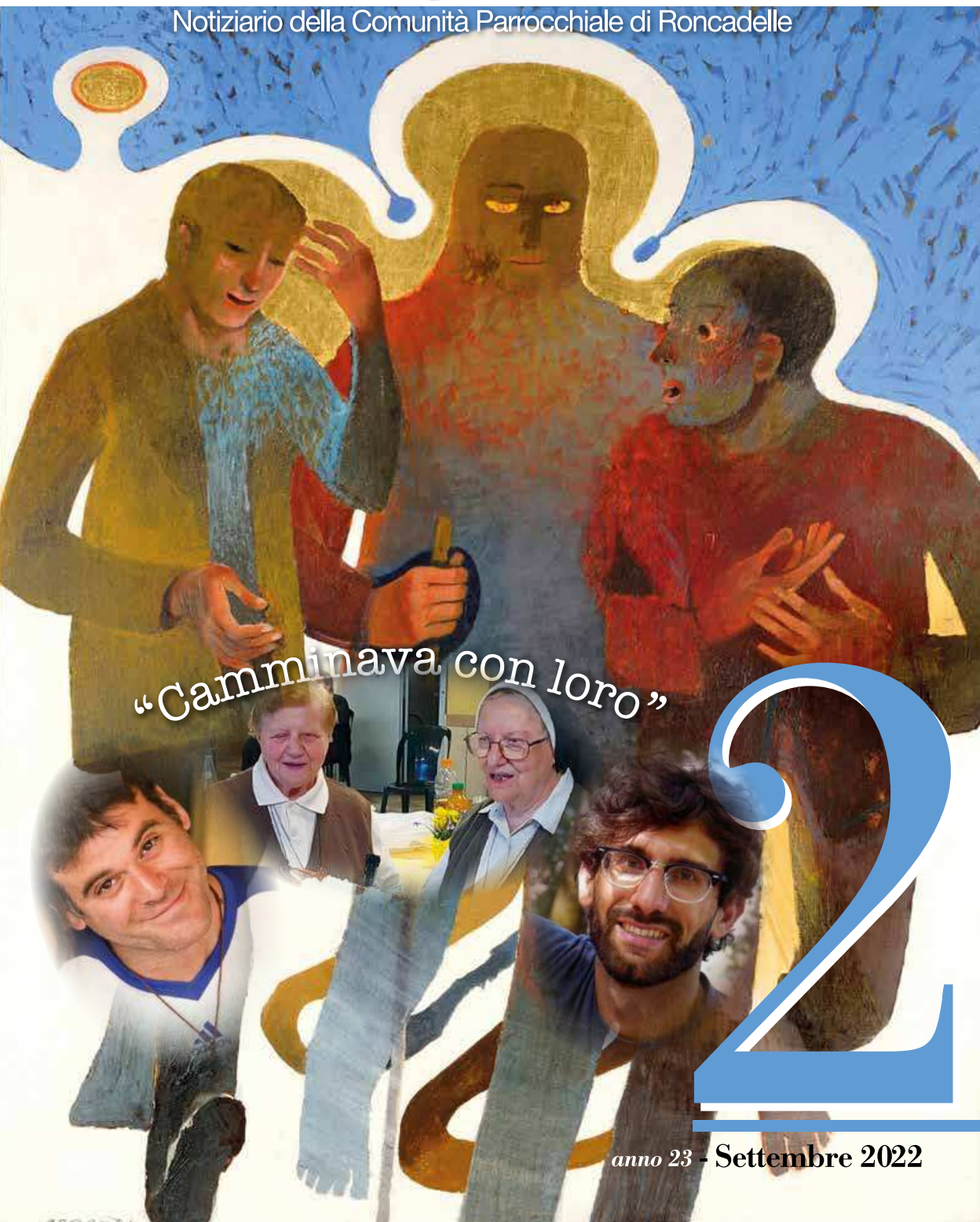


il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



“Camminava con loro”

anno 23 - Settembre 2022



il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 23 - N. 2 - SETTEMBRE 2022

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077

Parroco: don Gigi Gaia
338.339.35.97

ORATORIO S. LUIGI
Segreteria: Tel. 030.2780296

Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

www.parrocchiaroncadelle.it

Direttore Responsabile: don Gabriele Filippini

Direttore Editoriale: don Gigi Gaia

Redazione: don Gigi Gaia, don Mauro Cinquetti,
Gloria Amorati, Katia Loliva, Francesco Marcolini,
Osvaldo Gavazzi, Anna Gavazzi

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999

Realizzazione grafica e stampa:
Litos - Gianico (BS)

Indice

parola del **PARROCO** 3

Qui Oratorio

Calendario dei saluti a don Massimo e a don Michele	5
Buon cammino don Massimo!	
– Saluto di don Massimo	6
– Un tesoro in vasi di creta	10
– Buon cammino, don Massimo!	12
Benvenuto don Michele	
– Don Michele... si presenta	15
– Benvenuto don Michele	17

vita **PARROCCHIALE**

112 anni di cammino: Grazie alle suore!	19
Il Papa: catechesi sulla vecchiaia	21
Dal Vescovo	
– Lettera pastorale <i>Le vie della Parola</i>	23
– Come lui vorrà: il vescovo e la malattia	26
– La salute del vescovo	27
Celebrazione dei sacramenti ICFR	28
Gita a Pietralba	30
Corso fidanzati	31

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino.

Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia.
Grazie!

La Redazione

CARISSIME E CARISSIMI,

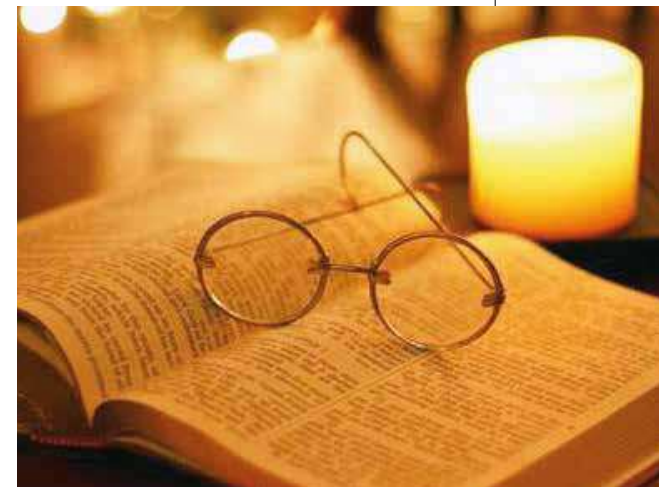


la nostra comunità parrocchiale è chiamata a vivere l'esperienza, in sé e per sé dolorosa, dello spostamento in altre sedi di suor Battistina e suor Leonetta. Così, dopo 112 anni, si chiude definitivamente la presenza e l'operato delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto in quel di Roncadelle. Lo scorso 26 giugno 2022, abbiamo avuto la possibilità di ringraziarle durante la celebrazione eucaristica, ed anche attraverso queste pagine vogliamo ancora manifestare la nostra gratitudine a tutte le suore che hanno servito e donato energia, competenza e testimonianza di fede a tante persone della parrocchia in questi lunghi anni di presenza. Accanto al grazie, vogliamo assicurare la nostra preghiera, affinché il Signore doni nuove vocazioni.

Il nostro Vescovo Pierantonio, guidato dallo Spirito Santo, ha chiamato il nostro curato, **don Massimo**, per l'assegnazione di un nuovo compito, come vicario cooperatore nell'Unità pastorale di Lumezzane, composta da 7 parrocchie.

Noi preti diocesani sappiamo già, fin dall'inizio del nostro servizio pastorale, che il nostro mandato in una parrocchia ha una durata nel tempo e, proprio per questo, bisogna sempre porsi in un atteggiamento di disponibilità ad accogliere la chiamata del Vescovo per un nuovo servizio pastorale. E don Massimo, pur dispiaciuto di dover lasciare la comunità di Roncadelle, ha detto il suo Sì.

La comunità parrocchiale ha manifestato il proprio dispiacere per questa notizia. Con l'annuncio alla comunità, durante le S. Messe del 4 e 5 Giugno, avevo già espresso che accanto al dolore dei parrocchiani per questo distacco, ponevo il mio, sottolineando il dono grande che don Massimo è stato per la mia vita sacerdotale a Roncadelle.



3

il PU
parola del **PARROCO**

Quando il Vescovo, nel 2018, mi ha chiesto la disponibilità per la parrocchia di Roncadelle, una delle richieste che mi ha fatto, e che era desiderio di don Massimo, era di poter pranzare insieme, per poter vivere un cammino sacerdotale di condivisione e di unità. E il Vescovo sapeva delle difficoltà che avevo incontrato in quegli anni con i confratelli presenti nelle parrocchie dove stavo prestando il servizio come parroco. Ho accolto questa richiesta come un modo per ridarmi vigore e fiducia nel cammino di fraternità sacerdotale.

Grazie don Massimo per la tua disponibilità, per la tua semplicità, per la tua bontà, per il tuo confrontarti su ogni situazione pastorale, per il tuo esempio, per il tuo mettermi in gioco, per la tua capacità di farti prossimo, per il tuo cammino di fede, per il tuo servizio, per il tuo esserci e non metterti al centro.

Ora le nostre strade si separano, ma il bene condiviso non va perso; saremo sempre uniti nella preghiera e nella fraternità e amicizia sacerdotale.

Ti auguro con tanto affetto ogni bene: non temere dinanzi al nuovo, fidati del Signore; come ci ricorda la Parola “tieni fisso lo sguardo su Gesù” e allora saprai sempre tirare fuori tutti i doni e carismi che lo Spirito ha seminato in Te.

Buona seminazione e buona strada.

Benvenuto don Michele: dal momento in cui il Vescovo ti ha nominato come vicario parrocchiale della nostra comunità abbiamo iniziato a pregare per te. Sei chiamato a vivere la tua prima esperienza pastorale in mezzo a noi: ti accogliamo con tanta gioia e chiediamo allo Spirito Santo che ci doni sapienza e intelletto nel saper discernere quale è il cammino che siamo chiamati a compiere insieme per rispondere al volere del Padre e testimoniare la nostra fede nel Cristo Risorto.

Già dai primi incontri avuti con noi sacerdoti di Roncadelle, abbiamo potuto cogliere la tua affabilità e semplicità nel metterti disponibile a conoscere e a imparare: tutti siamo sempre alla scuola dell'unico Maestro che è Gesù.

Camminare insieme è il segreto per essere segno della presenza di Gesù dentro la parrocchia, perché come ci ricorda Gesù “dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono Io in mezzo a loro”.

Ringraziando il Signore e il nostro Vescovo Pierantonio che ti hanno donato alla nostra comunità, rimaniamo uniti nella preghiera.

Buon cammino.

Vostro don Gigi



SALUTO A DON MASSIMO

Domenica 18 Settembre

ore 9.30 S. Messa in Chiesa

A seguire in Oratorio: aperitivo e saluti

BENVENUTO A DON MICHELE

Domenica 25 Settembre

ore 9.30 S. Messa in Chiesa

con mandato ai Catechisti, Educatori e Capi
A seguire in Oratorio: aperitivo

ore 15.00 Iscrizioni al Catechismo
(in Oratorio)



SIGNORE, SE SEGUIRE TE È VIVERE QUESTA GIOIA, ECCOMI

Sto facendo molta fatica a riordinare i sentimenti che si accavalano nel mio cuore.

E la tentazione sempre nascosta ma presente è di scrivere qualche cosa di commovente, forse poetico. Tranquilli non ne sono in grado.

Vorrei però scrivere qualcosa di vero, di autentico, qualcosa che mi viene dal profondo del cuore.

E per farlo mi sono lasciato guidare da pensieri molto semplici, che sono affiorati in me in questi giorni di trasloco, dove tra il mettere in ordine ora un libro, ora un pensiero, ora una fotografia, mi sono trovato tra le mani qualcosa di molto significativo per la mia vita. Ed è una fotografia di me ancora molto giovane (cfr. foto qui a lato), spensierato, quando ancora l'idea di diventare sacerdote era sepolta tra tanti altri sogni. È legata ad una esperienza significativa fatta in Romania, quando in quel contesto molto semplice ho avvertito la presenza del Signore. In quella chiesa diroccata ho sentito che la sua Parola era vera. Ricordo la gioia nel mio cuore e ricordo che tra me e me dissi più o meno così:

“Signore, se seguire Te è vivere questa gioia, Eccomi”.

A questa foto sono molto legato perché mi riporta all'origine del mio Sì. Di quel bimbo che porto in braccio non ricordo granché, nemmeno il nome. Non so nulla di lui, rivedo solo le sue mani ruvide, già segnate dal lavoro, i suoi vestiti poveri ma soprattutto porto impresso nel cuore il suo grandissimo sorriso e la felicità che portava dentro.

È così che il Signore mi ha chiamato. È così che ho deciso di donare la mia vita,



di lasciare da parte altri progetti. Mi sono fidato e pian piano il Signore mi ha condotto e mi ha guidato. Ed eccomi a voi, a Roncadelle, a vivere quella bella avventura di essere sacerdote mettendomi in servizio secondo le mie capacità e possibilità.

Ammetto, con rammarico che quella gioia così profonda alcune volte è stata nascosta dietro la fatica del vivere quotidiano.



7
I PU
Qui Oratorio



la sua bellezza, la via Roma rinnovata e soprattutto la sera illuminata. E nel cuore mi domando: e io come lascio la mia comunità? Non so se migliore di come l'ho trovata. Il bilancio lo farà il Signore. Certamente io vi lascio con questa convinzione: non solo il paese è ora più bello, ma anche io sono più ricco di esperienze, di amicizie, di volti.



Vorrei chiedere scusa delle mie mancanze, per non essere stato sempre all'altezza della situazione, per aver agito sempre un po' con il freno a mano a tirato. Vi porto nel cuore e posso dire che vi ho voluto, che vi voglio bene veramente.

Semplicemente grazie

Don Massimo



8

INTO
Qui Oratorio

A voi carissimi amici, dico grazie. Sì! Grazie per avermi accolto tra voi quel 4 Ottobre del 2015. Grazie per avermi accolto come un fratello, grazie per la pazienza che avete avuto con me.

Io posso dire nella verità che ho avuto subito la sensazione di esserci nato qui a Roncadelle. E con altrettanta difficoltà esprimo la mia fatica a lasciare quella che per sette anni è stata la mia famiglia.

In modo particolare, insieme a tanti momenti bellissimi, vorrei sottolineare quelli difficili della pandemia. Clima surreale, silenzio, notizie solo negative di quanti si ammalavano o che erano ricoverate all'ospedale.

Ricordo la fatica dell'oratorio chiuso, delle celebrazioni davanti a dei banchi vuoti, di quelle benedizioni condite da volti tristi di parenti che non hanno potuto accompagnare e salutare i propri cari come si deve. Come non ricordare quella processione del Venerdì Santo dove, solo noi sacerdoti siamo passati in alcuni luoghi significativi della comunità, tra persone che ora dalle finestre, ora dai loro cortili accoglievano la benedizione del Signore con il volto rigato dal pianto e alcune volte segnato da un sorriso. Tempi molto difficili, in cui seppur nella fatica enorme ho sentito di essere sacerdote che intercedeva e soffriva insieme a voi. Nei miei pensieri un po' confusi, in questi giorni mi martella una immagine. Sì, una immagine che è nitida nel mio cuore affacciandomi dalla finestra di casa mia: guardando a destra il castello nel-



9

il PU
Qui Oratorio

UN TESORO IN VASI DI CRETA

“Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi” (2Cor 4,7)



C'è un mistero grande che viviamo come preti e che si nasconde in ogni prete. È il mistero di chi è portatore di qualcosa di troppo grande e bello per il quale siamo sempre inadeguati. Parafrasando San Paolo un prete è un “tesoro in vasi di creta”: contiene un mistero grande, incontenibile, l'amore di Dio in Gesù Cristo, ma lo contiene in vasi deboli e di poco valore. Questo perché ogni prete vero è tale non perché lo ha meritato, non perché lo ha

scelto, ma perché è stato in qualche modo chiamato e ha risposto a un appello che supera sempre le proprie capacità e che conquista disarmando con dolcezza. Come tutti i preti veri, dunque, anche don Massimo è stato ed è “un tesoro in vasi di creta”. Io lo conoscevo già da prima, poi in questi sette anni qui a Roncadelle l'ho conosciuto nel comune (seppur diverso) servizio di prete e lo abbiamo conosciuto tutti nei suoi aspetti più belli e nei suoi limiti inevitabili.

Lo abbiamo apprezzato nei suoi aspetti più umani: la sua statura di due metri “ben sostenuti”, la sua passione calcistica per il Milan, la sua capacità di apprezzare un buon pranzo (soprattutto l'arrosto con la polenta e il gorgonzola), le sue doti calcistiche di giocatore della nazionale sacerdoti, la sua attenzione per le relazioni semplici senza troppi convenevoli, la capacità di servire in prima persona, maturata anche in tante esperienze di volontariato vissute da giovane, la sua disponibilità all'ascolto... Certo non è stato possibile non notare i limiti: abituato a servire più che a essere servito, abbiamo visto la sua difficoltà talvolta a chiedere aiuto, la sua fatica a parlare in pubblico, il senso grande (a volte eccessivo) dei propri limiti, il suo bisogno di avere accanto qualcuno che lo

sostenesse e lo confermasse nelle scelte e nell'organizzazione delle iniziative. Nonostante questi limiti non si è mai tirato indietro e questo è già bello e basta per dire grazie.

Resta poi un mistero come uno così “grande e grosso”... possa aver paura delle punture e degli esami del sangue, ma soprattutto è davvero un mistero grande come una persona talvolta indecisa e spesso bisognosa di conferme come lui possa nella sua vita, a un certo punto della sua giovinezza, aver fatto la scelta radicale e oggi sempre più controcorrente di diventare prete, esponendosi al giudizio di molti e caricandosi inevitabilmente di responsabilità anche grandi. È il mistero di chi è prete non perché lo ha progettato e voluto per uno slancio suo, ma perché è stato chiamato e ha detto un Sì infinitamente più grande di lui, affidandosi a Colui dal quale si è sentito amato e chiamato.

Dopo 7 anni possiamo forse dire che Don Massimo non è un “curato perfetto”, anche perché non esiste e non esisterà mai un “curato perfetto” (forse a breve non esisteranno più i curati!) e soprattutto perché lui stesso è incapace di fingere, di dissimulare, di nascondere i difetti, di aggiustarsi con i trucchi per apparire più bello di quello che è. È una persona autentica, trasparente, è esattamente così come appare. E questa forse è la cosa più bella e importante: perché allora i limiti e le debolezze non sono più solo un problema, anzi forse sono stati la sua forza, perché ci hanno permesso talvolta di vedere un uomo sincero, un prete vero che non conduce il ministero con le sue doti e la sua bravura, ma con umiltà si è messo e si met-



te ogni giorno nelle mani di una potenza più grande che lo ha conquistato, si mette nelle mani di Dio e si lascia condurre, consapevole che da solo non va molto lontano.

Caro don Massimo, a Lumezzane ti auguro di crescere sempre più nel servizio a Dio e al prossimo e anche se diventerai più bravo a parlare, più capace di leadership, più preciso nell'organizzare eventi, e anche se imparerai a non avere paura degli esami del sangue... ti auguro di non perdere mai l'umiltà di metterti nelle mani del Padre, di restare sempre autentico e trasparente, perché in fondo la gente apprezzerà, in un mondo pieno di finzioni, che nonostante tutto sei vero e sincero e potrà vedere oltre il “vaso creta” dei tuoi limiti quel tesoro grande che custodisci: quel Dio che ti ha incontrato, ti ha amato e ti ha chiamato e che riempie le tue giornate di prete con quella potenza straordinaria, che non viene da te, ma appartiene a Dio. Buon cammino!

Don Mauro

10

INTO
Qui Oratorio

11

il PU
Qui Oratorio

BUON CAMMINO, DON MASSIMO!

Grazie per il cammino condiviso... grazie per i tuoi occhi buoni, per la tua capacità di accoglienza, la tua disponibilità, la tua comprensione, per le tue parole, per la tua voglia di metterti sempre in gioco e la tua voglia di lavorare con i giovani fosse anche solo per due o tre senza guardare i grandi numeri. Durante un'omelia hai detto che siamo fatti per grandi cose, per grandi sogni, per grandi sfide... Occuparsi dei ragazzi e dell'oratorio oggi è davvero una grande sfida... ma hai anche aggiunto che se abbiamo il fuoco dello Spirito che arde in noi possiamo fare tutto. Ti auguro che questo fuoco in te continui ad ardere intenso e che ti possa scaldare e illuminare in ogni momento di tutto il tuo cammino. (ANTONELLA)



Caro Don Massimo hai fatto tanto per noi e te ne sono veramente grata. Questi sette anni sono passati velocemente, ma ci siamo affezionati tutti a te! Ti ringrazio per ogni Grest, per ogni Messa, per ogni torneo o iniziative che hai organizzato e soprattutto per il tanto affetto che ci hai donato. Hai fatto tutto con amore ed impegno e non posso fare altro che salutarti con un bel GRAZIE e un ARRIVEDERCI! Spero che ti troverai bene nella nuova parrocchia, ma conoscendo il tuo animo socievole, buono e solare so che ti farai subito capire e apprezzare! (Con affetto, ANNA)

Caro don, un grande grazie per esserci stato e aver camminato con noi. È stato un pezzo di cammino importante! La prima volta che ti abbiamo visto relazionarti con i bambini abbiamo pensato "wow è proprio un don da oratorio!": la tua voglia di giocare, di buttarti a terra insieme ai bambini al grest, tutti doni che, pensavamo, avrebbero fatto bene alla nostra comunità. E oggi, nel salutarti, confermiamo tutto il bene che hai fatto e che, senza dubbio alcuno, resterà sempre nella nostra storia condivisa e nel nostro cuore, di persone e di comunità. Oltre al tuo servizio di curato, sei diventato anche l'assistente di Azione cattolica: non ci ha messo molto ad allinearti allo stile di AC (soprattutto quando si è trattato di mangiare durante i vari eventi!) e questo è stato un elemento di apertura e accoglienza. Con noi giovani hai sempre mostrato grande empatia, ci hai fatto sentire compresi, non ti sei mai sottratto ai confronti (a volte anche un po' scomodi) e non hai mai nascosto i tuoi limiti e la tua umanità: tutti elementi preziosi e per nulla scontati. Ancora grazie per tutti i momenti insieme e il percorso di crescita, ti auguriamo che possa continuare con la tua nuova comunità. Ti abbracciamo forte!
(IL GRUPPO GIOVANI DI AC)

Salutare gli amici che non cammineranno più con noi sulla nostra strada è sempre complicato. Lo strappo è doloroso ma sono certa, per averne fatto esperienza, che in realtà nessuna delle persone che si incontrano, delle esperienze che si fanno, dei volti che si incrociano si perde. Semplicemente tutto si trasforma. Mi dispiace, ovviamente, che tu sia stato inviato altrove, ma sono certa che l'amicizia che ci hai regalato, la giovialità con cui ti sei relazionato con noi e quello che ci hai donato con il tuo stare nella comunità siano già trasformati nel tessuto stesso di cui essa è fatta. Grazie per il pezzo di strada che abbiamo condiviso e per il contributo significativo che hai dato al mio essere educatrice. Buona strada e gioioso cammino don Massimo.
(KATIA)



13
il PU
Qui Oratorio

DON MICHELE... SI PRESENTA

Una presentazione scritta è qualcosa che si spera diventi inutile il più presto possibile, soppiantata quanto prima dagli incontri e dalla conoscenza personale. In genere, le presentazioni sono troppo imprecise e troppo astratte e, spesso, non riportano che notizie molto banali. Per di più, sono difficili da scrivere. Ma – mentre siamo in attesa del sopraggiungere della sua inutilità – anche una presentazione scritta può trovare il suo senso, o addirittura può diventare necessaria e indispensabile, come è necessaria una porta per entrare in una casa.

Io sono don Michele Ciapetti. Ho trentun anni, sono nato a Brescia e sono cresciuto a Berlinghetto. Più tardi ho studiato storia e filosofia all'università di Padova, prima di cominciare il cammino in seminario, prima cioè che il Signore irrompesse nella mia vita scombinandone i piani nel suo modo tipico, all'improv-



(Don) Michele chierichetto col turibolo.

viso e con molta grazia. A giugno sono stato ordinato presbitero e consegnato alla vostra comunità: da ora, cammineremo insieme. Nonostante abbia letto un po' di libri sull'argomento, cosa voglia dire "essere un prete" non mi è an-



Campo scuola in Val di Non. Per la prima volta c'è con noi un nuovo curato: don Massimo. Siamo abituati alla serietà delle nostre due educatrici. Riflessioni, preghiera e qualche gioco. Ci aspettiamo che le cose vadano così anche con il don e invece...

Le cose appaiono subito chiare: don Massimo è uno di noi. Ci rincorriamo, ci facciamo gavettoni, qualche ginocchio sbucciato, alcuni dispetti e lui è dei nostri. Poi c'è il suo momento di riflessione: deve parlarci della "preghiera" e lo fa con semplicità e serietà. Accidenti, è uno in gamba!! Ci sa proprio fare!! È un prete da oratorio e noi siamo fortunati ad averlo come nostro assistente in A.C.

A pranzo mangia qualche pezzo di pane prima di iniziare e poi dice a noi che si deve aspettare la preghiera. Ma è una contraddizione! Ci piace!!! Ora sono passati diversi anni e alcuni di noi (accierrini di allora) non sono più nel gruppo giovanissimi ma don Massimo rimane nel cuore. Ciao don! Buona avventura

(ALCUNI EX ACCIERRINI AFFEZIONATI)

14

INTO
Qui Oratorio

Ciao Don, è giunto il momento di salutarci, a dire il vero con molto dispiacere. Riperkorrendo il tratto di strada fatto insieme, ci piace rivedere in alcuni flash le tante qualità che ci hai donato. Non possiamo dimenticare negli incontri di ICFR con te seguiti, la tua sensibilità e discrezione nell'affrontare argomenti e ascoltare situazioni di famiglie particolari e fragili. Non avremmo mai pensato che nella tua persona così "grande e grossa" si nascondesse un uomo e un prete così umile. La tua tenerezza ha fatto sì che in tanti ti abbiano voluto un mondo di bene accogliendoti con semplicità, come del resto tu hai fatto con noi. Ovviamente non dimenticheremo le cenette e le barzellette fatte con i preti che sono state espressione di comunione e di vera amicizia. Tutto questo e le tue omelie brevi, incisive e concrete ci hanno arricchito spiritualmente. Un abbraccio.

(FRANCO e ANGELA)

15

il PU
Qui Oratorio



cora ben chiaro. Si potrebbe dire che, da un certo punto di vista, a “essere preti” si inizia prima dell’ordinazione – soprattutto con il cammino del seminario, che per me è stato davvero un tempo magnifico di discernimento, di studio e di amicizie. Da un altro punto di vista, invece, si continua a “diventare preti” anche dopo l’ordinazione: niente accade in un attimo, non basta un istante a renderci ciò che non siamo. Si assume tutta la carica del ministero una messa alla volta, una preghiera alla volta, un incontro alla volta. Come solo lui sa fare, Dio apre un cammino, schiude una possibilità. E l’uomo si gioca la sua libertà nel decidere di camminare su quella strada e diventare così quello che è chiamato a essere.



Qui entrate in scena voi, la comunità cristiana di Roncadelle. Per quel poco che capisco, voi sarete i miei maestri. Imparerò da voi cosa vuol dire essere *concretamente* un prete – cosa vuol dire camminare su questa via nel quotidiano della mia semplice vita. Non servono grandi teorie: serve la compagnia dei fratelli e la fede nel Signore. E serve pazienza, con se stessi e con gli altri. Per questo, vi prego di perdonare in anticipo tutta la mia imperizia. Mi sembra che certe cose si imparino solo facendole.

Così, voi siete affidati a me tanto quanto io sono affidato a voi. Non vengo da voi con grandi piani – ma spero e prego che il buon Dio mi conceda di avere, invece di piani e tattiche, uno stile: quello povero e gentile del vangelo. Camminare dietro il figlio di Nazareth, di chi non ha dove posare il capo, significa andare per le strade sempre nuove dell’esistenza, invece che desiderare viaggi organizzati. Sarà un bel cammino da fare insieme!

Don Michele

BENVENUTO DON MICHELE!



Caro don Michele, benvenuto! Forse questo articolo potrebbe terminare con questa prima frase, alla quale poi potrebbero seguire i tanti pensieri personali dei membri della tua nuova comunità. Pensieri personali di accoglienza e allo stesso tempo di aspettative, di desideri di condividere tratti di strada, di voglia di trovare nuove parole che possano alimentare la vita e la fede. Quante parole ti verranno dette in questi primi mesi, quanta voglia di aprire il cuore per guardare al futuro con speranza, per continuare il bel cammino che i sacerdoti di questa comunità ci hanno aiutato a percorrere, ognuno con il suo carisma, con la sua sensibilità, con i suoi punti di

forza, ma anche con le fatiche e con la certezza che la comunione attorno all’unico Signore sa trasformare in ricchezza le nostre povertà, in doni di grazia le nostre debolezze.

Il 12 giugno noi eravamo nel campo sportivo dell’oratorio di Berlinghetto per partecipare alla tua prima messa, non tanto perché ti conosciamo, ma per l’amicizia che ci lega e ci ha legato ai tuoi genitori e alle tue zie. Quell’amicizia, che soprattutto per Elena, ha caratterizzato l’impegno nella comunità e nella Chiesa in quella bella esperienza dell’Azione Cattolica che è stata per noi generatrice di amicizie nella fede, quelle amicizie che



non hanno bisogno di frequentazioni costanti, ma che ti legano fortemente alle persone e alle rispettive storie di vita.

Tu don Michele fai parte di queste storie di vita bella che hanno visto tuo papà Dario e tua mamma Gabry prendere per mano chi iniziava un'esperienza di servizio nella Chiesa, trasmettendo passio-



ne e raccontando l'importanza di prendersi delle responsabilità, con lo stile di chi aveva già compiuto un tratto di strada e ha saputo pazientemente prendere il passo di chi era all'inizio di questo percorso per poi poter procedere insieme e aprirsi alle diverse vie che la vita ha posto d'innanzi. La condivisione delle vite delle singole persone, dei gruppi e delle esperienze immaginiamo sarà uno dei tratti distintivi del tuo servizio di sacerdote nella nostra comunità, con l'obiettivo di aiutarci a mantenere lo sguardo fisso sul Signore della vita, con i piedi saldi a terra, su quelle strade che spesso sono in salita, sconnesse, polverose.

Come hai detto tu al termine della tua prima messa (scusaci la citazione poco precisa e un po' reinterpretrata): ... la fede è una lotta quotidiana... fra il dubbio al risveglio al mattino che crea smarrimento e la forza di affidarsi al Signore della vita, facendo di ogni singola giornata un dono di grazia. La fede non è una certezza che prima o poi si conquista, ma è un cammino quotidiano... Che bello sentirti dire queste parole, che bene interpretano anche la vita delle persone e delle famiglie, parole che raccontano della fatica che può arrivare fino ad oscurare il futuro, ma anche della forza del dono della fede che apre alla speranza.

Il nostro benvenuto ci piace racchiuderlo proprio in questo, nell'augurio di combattere insieme questa *buona battaglia* (come la chiamava San Paolo) nell'amicizia e nel sostegno reciproco, ringraziando il Signore per averti donato alla comunità di Roncadelle.

Elena e Gianpaolo



GRAZIE ALLE SUORE

112 anni di cammino



Suor Leonetta
giovane professa
è la prima a sinistra.

La nostra comunità religiosa della Sacra Famiglia di Spoleto ringrazia il Signore per averle dato la gioia di servire questa comunità di San Bernardino per più di un secolo. La nostra famiglia religiosa ha realizzato così la sua vocazione di essere e dare famiglia con la sua discreta e assidua presenza a servizio dei piccoli presso la scuola materna, degli anziani presso la casa di riposo, oltre che nel servizio all'intera comunità, attraverso i momenti di catechesi, formazione, incontri. Si sono avvicendate negli anni diverse consorelle qui a Roncadelle e noi, insieme a



19

il PU
vita PARROCCHIALE



20

coloro che ci hanno precedute, ringraziamo i sacerdoti che ci hanno coinvolte attivamente nella vita comunitaria e tutti i membri della comunità che, a vario livello, ci hanno fatto sentire in famiglia e ci hanno sostenute nel realizzare la nostra vocazione ispirata ai principi del fondatore Beato Pietro Bonilli.



Ora ci è chiesto di lasciare la comunità locale e, sebbene con un po' di dispiacere ma in pieno spirito di obbedienza, ci prepariamo alla partenza. Per questo desideriamo ringraziare personalmente don Aldo che ha accompagnato la nostra prima esperienza parrocchiale insieme a don Pierluigi e don Giuseppe.

Ci piace ricordare affettuosamente don Amilcare per il suo spirito e per averci sempre dimostrato stima e affetto.

Desideriamo salutare con un affettuoso ringraziamento il parroco don Gigi che è sempre stato presente e premuroso, don Giambattista discreto e vicino, don Mauro riservato ma sempre attento e partecipe e don Massimo per il suo entusiasmo e la sua freschezza; per lui rivolgiamo al Signore una preghiera speciale perché possa vivere serenamente e con gioia la sua nuova missione a Lumezzane.

Il nostro ringraziamento affettuoso va a ognuno di voi, care sorelle e cari fratelli roncadellesi, che in mille modi, con mille manifestazioni, ci avete fatto sentire amate. Abbiamo sentito di essere state una presenza desiderata, sostenuta e per questo ricordiamo ogni volto, ogni storia, ogni sguardo e per ciascuno di voi eleviamo una preghiera speciale. Sentitevi accompagnati e ricambiati dello stesso affetto con cui ci avete abbracciate. Partiamo, ma vi portiamo nel cuore e nella preghiera. Augurandoci che la devozione alla Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe non sia solo "una orazioncella" come scriveva il Beato fondatore, ma ispiri le nostre famiglie ad imitarla, vi abbracciamo tutti con grande affetto e riconoscenza. Vi portiamo nel cuore.

Suor Leonetta e suor Battistina

CATECHESI SULLA VECCHIAIA

*"Vado a prepararvi un posto" (cfr Gv 14,2).
La vecchiaia, tempo proiettato al compimento*

Udienza generale – Aula Paolo VI, Mercoledì 10 agosto 2022



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Siamo ormai alle ultime catechesi dedicate alla vecchiaia. Oggi entriamo nell'intimità commovente del congedo di Gesù dai suoi, ampiamente riportato nel Vangelo di Giovanni. Il discorso di commiato inizia con parole di consolazione e di promessa: «Non sia turbato il vostro cuore» (14,1); «Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (14,3). Belle parole, queste, del Signore.

Poco prima, Gesù aveva detto a Pietro: tu «mi seguirai più tardi» (13,36), ricordandogli il passaggio attraverso la fragilità della sua fede. Il tempo della vita che rimane ai discepoli sarà, inevitabilmente, un passaggio attraverso la fragilità della testimonianza e attraverso le sfide della fraternità. Ma sarà anche un passaggio attraverso le entusiasmanti benedizioni della fede: «Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi» (14,12). Pensate che promessa è questa! Non so se ci pensiamo fino in fondo, se ci crediamo fino in fondo! Non so, alle volte credo di no...

21





La vecchiaia è il tempo propizio per la testimonianza commossa e lieta di questa attesa. L'anziano e l'anziana sono in attesa, in attesa di un incontro. Nella vecchiaia le opere della fede, che avvicinano noi e gli altri al regno di Dio, stanno ormai oltre la potenza delle energie, delle parole, degli slanci della giovinezza e della maturità. Ma proprio così rendono ancora più trasparente la promessa della vera destinazione della vita. E qual è la vera destinazione della vita? Un posto a tavola con Dio, nel mondo di Dio. Sarebbe interessante vedere se nelle Chiese locali esiste qualche riferimento specifico, destinato a ravvivare questo speciale ministero dell'attesa del Signore – è un ministero, il ministero dell'attesa del Signore – incoraggiando i carismi individuali e le qualità comunitarie della persona anziana.

Una vecchiaia che si consuma nell'avvilimento delle occasioni mancate, porta avvilimento per sé e per tutti. Invece, la vecchiaia vissuta con dolcezza, vissu-

ta con rispetto per la vita reale scioglie definitivamente l'equivoco di una potenza che deve bastare a sé stessa e alla propria riuscita. Scioglie persino l'equivoco di una Chiesa che si adatta alla condizione mondana, pensando in questo modo di governarne definitivamente la perfezione e il compimento. Quando ci liberiamo da questa presunzione, il tempo dell'invecchiamento che Dio ci concede è già in sé stesso una di quelle opere "più grandi" di cui parla Gesù. In effetti, è un'opera che a Gesù non fu dato di compiere: la sua morte, la sua risurrezione e la sua ascensione in Cielo l'hanno resa possibile a noi! Ricordiamoci che "il tempo è superiore allo spazio". È la legge dell'iniziazione. La nostra vita non è fatta per chiudersi su sé stessa, in una immaginaria perfezione terrena: è destinata ad andare oltre, attraverso il passaggio della morte – perché la morte è un passaggio. Infatti, il nostro luogo stabile, il nostro punto d'arrivo non è qui, è accanto al Signore, dove Egli dimora per sempre.

LA PAROLA DI DIO PARLA A TUTTI

Lettera pastorale "Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita"



Il vietnamita François-Xavier Nguyen Van Thuân (1928-2002), durante il lungo isolamento, durato nove anni, era controllato a vista. In carcere c'erano due guardie che osservavano ogni suo minimo movimento. Non potendo tenere con sé la Bibbia, raccolse tutti i pezzetti di carta straccia che trovava attorno, riuscendo così a comporre un minuscolo libro sul quale trascrisse più di 300 frasi del Vangelo che ricordava a memoria. Erano insieme alla Messa quotidiana (celebrata di nascosto) l'unica fonte di sostentamento. Oggi non so in quanti di noi sarebbero capaci di un simile gesto: un po' perché siamo ignoranti in materia, un po'

perché, forse, fino in fondo non crediamo di trovare giovamento nelle pagine della Sacra Scrittura.

La Parola e la vita

La fede, parafrasando l'apostolo Paolo, nasce dall'ascolto della Parola. Nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, nei nostri luoghi di lavoro riusciamo a stimolare dei momenti di dialogo e di scoperta del Vangelo? Siamo soliti pensare, purtroppo, che la Bibbia sia una questione "per i preti" o per gli specialisti del settore. Paul Claudel annotava che "il rispetto dei cattolici per la Sacra Scrittura è senza limiti, ma esso si manifesta soprattutto con lo starne lontani".

Abbiamo ancora bisogno di una mediazione prima di accostarci alla Scrittura. Ci siamo dimenticati, forse, quanto l'ascolto della Parola fosse l'elemento aggregante e distintivo delle prime comunità cristiane.

La Lettera

"Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita", il titolo della lettera pastorale 2022-2023, prosegue il cammino iniziato lo scorso anno con *"Il tesoro della Parola"*. *"È evidente"* — afferma il vicario generale, mons. Gaetano Fontana — *che il Vescovo con questo scritto ribadisca l'importanza della Parola per la vita delle nostre comunità. Il suo desiderio è che il nostro cuore venga riscaldato dalla lettura attenta delle Sacre Scritture e dalla loro comprensione. Con questo testo ci aiuta a favorire l'incontro tra la Sacra Scrittura e la no-*

stra vita". Nella prima parte si prende in esame la necessità di acquisire un metodo per la lettura spirituale condivisa della Sacra Scrittura; in questo compito sarà fondamentale anche l'apporto dell'Apostolato Biblico. Nella seconda parte, mons. Tremolada spiega come accompagnare spiritualmente i credenti, su come abitare le domande del cuore e su come custodire la speranza, valorizzando anche alcuni luoghi significativi come gli eremi. L'ultima parte, infine, è dedicata alle quattro vie da seguire: la via maestra (Parola e liturgia); la via da rinnovare (Parola e catechesi); la via da riscoprire (Parola e discernimento); la via da osare (Parola e cultura).

L'epilogo

Nella parte finale, il Vescovo ha fatto anche esplicito riferimento alle sue condizioni di salute (è stato sottoposto al trapianto di midollo nella seconda metà di

luglio). *"Quando il Vangelo — scrive — ci raggiunge nella sua verità, lascia in noi un segno indelebile. È il dono che vorrei chiedere al Signore per la nostra Chiesa: che la Parola di Dio ci raggiunga e ci conquisti, percorrendo le vie che ben conosce. Sia questa parola di salvezza il principio della nostra forza e il motivo della nostra speranza. Sia soprattutto la sorgente della nostra gioia. È una richiesta che rivolgo al Padre di ogni consola-*



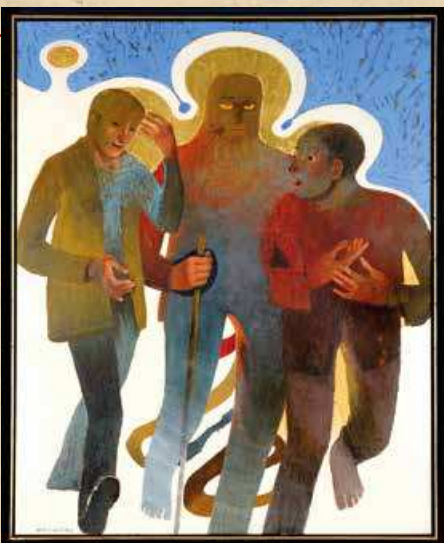
ARCABAS - *I pellegrini di Emmaus* - Polittico / 1° *"Sulla strada"*
Chiesa della Resurrezione - Comunità Nazareth - Torre de' Roveri - Bg
Per gentile concessione dell'autore

zione pensando anche al momento che mi appresto a vivere, di incertezza per la mia salute. Qualunque cosa il Signore disporrà per il mio futuro, sarà molto importante che la Chiesa di Brescia perseveri in questo cammino di ascolto assiduo della Parola di Dio".

Luciano Zanardini
Direttore de
La Voce del Popolo

I discepoli di Emmaus

Per la copertina della Lettera pastorale è stata scelta l'opera di Arcabas *"I pellegrini di Emmaus - Polittico / 1° 'Sulla strada'"* che è ospitata nella chiesa della Resurrezione presso la Comunità Nazareth di Torre de' Roveri a Bergamo. La rappresentazione fatta nel 1994 da Arcabas dei discepoli di Emmaus è molto interessante, come spiega don Raffaele Maiolini nel video disponibile con il codice Qr collegato al libro e caricato sul canale YouTube. Gesù raggiunge i due che stanno camminando sulla via. I due sono immersi nella loro vita, una vita che è anche contorta e non riesce a trovare la direzione di percorso. Il viandante sulla sinistra ha gli occhi chiu-





COME LUI VORRÀ

Il vescovo e la malattia

26

Noi che celebriamo e adoriamo l'Eucaristia [...] abbiamo compreso che c'è più gioia nel dare che nel ricevere e che la vera grandezza non sta non sentirsi superiori o nel dominare ma nel servire. Chi riceve dal Signore Gesù il pane spezzato, che è il suo corpo donato in sacrificio, riceve insieme il suo invito: «Fai della tua vita un sacrificio gradito a Dio, un dono, un'offerta che diffonda il profumo della grazia attraverso la carità».

Vi sono nella vita tempi e stagioni diverse. Negli anni che il Signore ci concede attraversiamo — per così dire — territori diversi. Il percorso della vita non è mai lineare. Salite e discese si susseguono e gli scenari mutano continuamente. Che cosa non cambia? Non cambia la fedeltà di Dio e il suo amore incondizionato per noi, cioè quanto l'Eucaristia ci attesta e ci fa celebrare.

Non cambia l'appello
a fare della nostra



vita un dono, come avvenne per il Signore Gesù, a consumarla nel fuoco dell'amore misericordioso per l'intera umanità. Che questo avvenga spendendo le proprie energie con generosità nel tempo della piena salute o offrendo la propria fragilità e debolezza nel tempo della malattia, credo sia meno importante. Ciò che conta è lo spirito, chiamato a sintonizzarsi con l'offerta di Cristo. Il momento che personalmente sto vivendo mi rende ancora più consapevole di questa verità. Quando la prospettiva del futuro si fa incerta e la vita mostra tutta la sua provvisorietà, quel che rimane è l'amore di Cristo che ci attira a sé e ci dona la forza per aderire al suo disegno di grazia, sempre misterioso. San Paolo lo aveva ben compreso quando diceva agli anziani di Efeso riuniti a Mileto: «Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio (At 20,24). È quanto vorrei avvenisse anche per me: testimoniare la grazia di Dio facendo della mia vita un dono, come lui vorrà. Mentre mi consegno con fiducia nelle mani del Padre che è nei cieli, auguro ogni bene a questa Chiesa e a questa città, cui ormai mi lega un affetto sincero. Il Signore guidi i nostri passi sulla via della pace.

+ Pierantonio Tremolada

Solenità del Corpus Domini, 16 giugno 2022

MIGLIORANO LE CONDIZIONI DI SALUTE DEL VESCOVO



Comunicazione del 16 agosto 2022

Secondo il parere dei medici che l'hanno in cura presso l'Ospedale san Gerardo di Monza, "a ventisette giorni dal trapianto il vescovo Pierantonio Tremolada è in buone condizioni e le cellule staminali che ha ricevuto hanno attecchito e producono già una sufficiente quantità di cellule del sangue.

Non ci sono state finora complicanze gravi. Naturalmente sono ancora in atto accertamenti e terapie per consentire la piena ripresa del paziente in questa fase ancora delicata prima di poter essere dimesso e proseguire le cure e i controlli in day hospital". Continuiamo ad esprimere al vescovo Pierantonio e a tutti coloro che soffrono la nostra vicinanza nell'affetto e nella preghiera.

Un grazie sincero per la competenza e la professionalità del personale medico che ha in cura il nostro Pastore.

Comunicazione del 19 agosto 2022

Il costante miglioramento delle condizioni generali e degli esami del sangue di mons. Pierantonio Tremolada hanno consentito ai medici che lo hanno in cura nell'Ospedale San Gerardo di Monza di dimetterlo oggi.

Il Vescovo dovrà proseguire le cure a Lissone nell'abitazione dei suoi familiari e verrà sottoposto a stretto monitoraggio clinico più volte alla settimana nel Day Hospital del Centro Trapianti per mantenere il controllo dell'evoluzione del trapianto e per gestire prontamente le complicanze ancora possibili in questa fase delicata.

Continuiamo ad accompagnare il vescovo Pierantonio. Ancora un grazie sincero per la competenza e la professionalità a tutti coloro che lo hanno assistito in questo tempo.

27

il PU
vitaPARROCCHIALE



PRIME COMUNIONI

28



Prime Comunioni - Domenica 22 maggio ore 9,30

Albertini Giulia, Battaglia Alice, Battaglia Lara, Benyacar Lorenzo, Berardi Melissa, Bonomi Lorenzo, Bordogni Anna, Borzi Alessia, Caroli Davide, Cavallaro Lorenzo, Cavallanti Angelica, Comini Francesco, Dusi Gianluca, Facchi Leonardo, Faini Alice, Gorno Cecilia, Gatti Aurora, Lazzaroni Vittoria, Monaco Leonardo, Montori Anna, Pezzotti Sofia, Piacentini Ilenia, Scano Marta, Scattolini Simona.



Prime Comunioni - Domenica 22 maggio ore 11,30

Bertelli Leonardo, Bonato Filippini Francesco, Di Dio Pietro, Filippini Matteo, Galbussera Paolo, Garatti Francesco, Gemito Allegra, Ghedi Matilde, Golino Alice, Groppelli Matteo, Gussoni Gaia, Lannocca Rubens, Lorini Luca, Pedersini Leonardo, Pelizzari Sofia, Piacentini Nicholas, Salvi Paolo, Silva Pietro, Stanzone Rosa, Valenza Alessia, Valenza Francesca, Vizzone Giorgia.

CRESIME



Cresime - Sabato 21 maggio

29

il PU
vitaPARROCCHIALE



PELLEGRINAGGIO A PIETRALBA

1 luglio 2022



PERCORSO VERSO IL MATRIMONIO 2023



QUANDO

Da Sabato 14 gennaio a Domenica 26 marzo 2023

Ogni Sabato dalle ore 20,30 alle ore 22,30

*Un incontro a metà percorso
e quello conclusivo saranno di domenica*

DOVE

Oratorio San Luigi – via Roma, 9
Roncadelle

ISCRIZIONI

Rivolgersi a don Gigi Gaia,
parroco di Roncadelle
(tel. 338 3393597)

31

il PU
vitaPARROCCHIALE



